

351 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 123)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 13 novembre 1762. (Originale AGCP)

*Paolo informa il Sig. Tommaso che suo figlio Michele, che sta studiando a Roma, è molto abbattuto per "le Sue troppo severe lettere", per questo gli raccomanda di trattare in futuro con maggior dolcezza il figlio, imitando il Divin Redentore. Deve cercare di consolarlo, firmandosi di nuovo in futuro "Padre" nelle lettere, affinché il ragazzo riprenda "a studiare di cuore come prima". La questione dell'innamoramento non è da prendere troppo sul serio, come persone male informate gli hanno fatto credere.*

I. C. P.

Carissimo ed amatissimo Sig. Tommaso,

il nostro Divin Redentore c'insegnò col suo esempio la clemenza, e questa vorrei che praticasse Lei presentemente col Sig. Michele di Lei Figlio,<sup>1</sup> quale se ne sta in un mar d'afflizione, e d'affanno per le Sue troppo severe lettere.

Mi scrive con tutta schiettezza, e mi dice non sussistere ciò che han scritto a V. S., anzi il medesimo seguita a studiare, e prosegue i suoi spirituali esercizi come prima; sicché Lei veda di consolarlo, acciò prosiegua a studiare di cuore come prima. Gli scriva, e si sottoscriva Padre, come prima, che basta la mortificazione che l'ha dato.

Ogni cosa con misura, peso, e numero.<sup>2</sup>

Di tanto dunque la prego colla presente, mentre con salutar caramente tutti di Casa, la lascio nel S. Cuor di Gesù.

Di V. S. Ill.ma

Toscanella dal Ritiro della Madonna del Cerro

13 novembre 17623

(Volti)

Carissimo Sig. Tommaso: Lei non sia così facile a credere ciò, che gli è stato scritto del Suo Figlio il Sig. Michele. A me scrive il medesimo con una schiettezza e semplicità grande, che fa conoscere essere vero ciò che dice. Pare a Lei, che un Figlio sì ben educato, e sì tenero d'età voglia essersi innamorato?

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Carissimo Sig. Tommaso: Lei gli vada con dolcezza da Padre, lo istruisca ecc.

Lei sa, che io non lo consigliavo di mandarlo a Roma, città di gran pericolo, ma Lei ha creduto a Suo Cognato,<sup>4</sup> ed io non so che dirmi: ora che vi è, bisogna far di necessità virtù ecc.

Aff.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce<sup>5</sup>

### **Note alla lettera 351**

1. Da questa lettera sappiamo con chiarezza che il figlio del Sig. Fossi che studiava a Roma era Michele, che all'epoca di questa lettera contava 16 anni.
2. Cf. Sap 11, 20: "Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso".
3. Paolo il 26 ottobre 1762 era in attesa che il tempo migliorasse per partire da S. Angelo e recarsi a predicare un corso di Esercizi (cf. lettera n. 659), non è però noto dove, ma sembra alle Clarisse di Farnese (VT). Nel viaggio cadde dal mulo, facendosi molto male, tanto da non poter più procedere né a piedi né a cavallo, per cui dovette fermarsi alla Madonna del Cerro presso Tuscania (cf. De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, p. 687). Su questo, cf. anche lettera precedente n. 350, nota 3. Sui corsi di Esercizi Spirituali tenuti alle monache Clarisse di Farnese, cf. lettera n. 463, nota 1
4. Paolo si ricorda della sfida posta (cf. lettera n. 343) e ora gli chiede di riconoscere che aveva ragione lui e non suo cognato, che in modo sempre più chiaro risulta essere il Sig. Apollonio Pavolini (cf. lettera n. 342, nota 8).
5. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano e precisamente dal segretario, il P. Giammaria Cioni. Dopo la firma, che è di mano del Santo, c'è scritto "Volti" e sul retro della lettera è aggiunto il poscritto, che è pure di mano di Paolo.